

CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE ALL'APPROCCIO ECOLOGICO-SOCIALE ANTROPOSPIRITUALE

SALVATERRA DI CASALGRANDE (RE) dal 13 al 17 OTTOBRE 2025

Si è svolto dal 13 al 17 ottobre 2025 presso l'oratorio Giovanni Paolo II a Salvaterra di Casalgrande (RE) il corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale e Antropospirituale metodo Hudolin.

Coordinatore del corso:

Valentino Patussi, Direttore del Corso di Sensibilizzazione per Servitori-Insegnanti

Supervisione dei gruppi e co- coordinatore:

Marchi Ivano, Presidente Regionale ARCAT Emilia-Romagna

Assistente di corso:

Roberto Maselli

Conduttori dei gruppi:

Mirzia Bocchia, Cristina Belli, Domenica Fonte

Co-conduttori:

Rossella Succi, Paola Fornaciari, Piera Conforti, Giorgio Camagnoni, Elena Ferron, Bruno Brighi e Aureliano Tincani

Direzione scientifica: Antonio Nicolaci

Segreteria: Lucia Dosi, Regina Zanetti

Responsabile per la visita ai club: Enrico Ravazzini

Il corso è stato organizzato da ARCAT Emilia-Romagna ODV (Associazione dei Club degli alcolisti in trattamento e dei Club alcologici territoriali) e ACAT SCANDIANO ODV; con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, del servizio sanitario regionale Emilia-Romagna AUSL Reggio Emilia, dell'Unione Tresinaro Secchia, dell'Unione Val d'Enza, e dei comuni di Casalgrande, Cavriago e Carpineti.

Questo corso rientra nel progetto GOL IN RETE, iniziativa finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ringraziamenti:

Un particolare ringraziamento va a Giuseppe Daviddi sindaco di Casalgrande, Marco Ferri direttore sanitario distretto sanitario di Scandiano, Francesca Danesi responsabile del servizio dipendenze patologiche di Scandiano e don Carlo Castellini parroco di Salvaterra per aver partecipato con i loro interventi all'apertura del corso.

Ringraziamo anche la Parrocchia di Salvaterra per averci concesso l'uso esclusivo dell'oratorio Giovanni Paolo II, la Ceramica Casalgrande-Padana per il suo contributo economico, l'Azienda Agricola Ca' del Miele per la fornitura di prodotti naturali e genuini oltre ad un contributo economico

e ringraziamo anche l'unione dei comuni Tresinaro-Secchia per il sostanzioso contributo economico che ci ha permesso di iniziare il progetto del corso CDS 2025 SALVATERRA.

Un grazie speciale va a Lucia Dosi e Regina Zanetti per il lavoro di segreteria e a Silvana e Ivana Marangon, Renzo Ravazzini, Matteo Torricelli e Aurelio Bocconi per l'impeccabile lavoro di logistica e gestione dei servizi offerti durante i cinque giorni di corso, coordinati dall'impeccabile lavoro del sempre presente Enrico Ravazzini.

È stata apprezzata la struttura del corso dove si alternano:

momenti di lezione teorica e pratica fisica

discussioni in comunità,

lavori in piccoli gruppi con conduttori e gruppi autogestiti

servizio ristorazione e momenti di break condivisi

Al corso hanno partecipato 21 corsisti provenienti da varie provincie dell'Emilia-Romagna e dalla provincia di Firenze, di cui 16 dal movimento dei club e 2 dai Servizi Pubblici e 3 esterni. Si ringraziano le famiglie dei club che hanno permesso ai corsisti di conoscere il club, di apprezzarne la loro accoglienza (anche con l'offerta di un buffet), l'apertura verso gli altri e la grande umanità che si sviluppa al loro interno. La visita ai club inoltre ha permesso di toccare con mano le modalità del loro funzionamento e il clima di solidarietà e di amore che vi si respira. L'interazione tra i corsisti e le famiglie dei club è stata un momento emozionalmente intenso.

Durante la settimana abbiamo vissuto un processo di cambiamento e trasformazione da una visione teorica e nozionistica dei problemi alcol-correlati si è passati al mettere in discussione i rispettivi stili di vita portandoci ad una conoscenza più profonda delle nostre emozioni e dei nostri comportamenti.

Vista l'eterogeneità di età, di formazione e di percorsi di vita dei partecipanti ed in particolare la presenza di persone esterne al mondo dei club si è reso possibile lo scambio e la condivisione tra generazioni ed esperienze molto diverse.

È stato possibile conoscere, approfondire e discutere l'Approccio Ecologico Sociale che da oltre quarant'anni ci permette di incidere sulle politiche sociali dell'intera Comunità.

Si crede in un paradigma di Club come forma di cittadinanza attiva e di costruzione di comunità, che nasce dalla gratuità, si nutre di relazioni autentiche e promuove la dignità di ogni persona. Il nostro agire non è solo risposta a bisogni, ma scelta di corresponsabilità, partecipazione e trasformazione sociale.

La partecipazione al corso degli operatori dei servizi sanitari pubblici ha permesso di costruire una relazione propedeutica ad una collaborazione concreta, ed ha messo in evidenza come nel tempo i club si siano aperti a problematiche non necessariamente legate solo all'uso di bevande alcoliche.

È stato condiviso che il consumo di bevande alcoliche costituisce uno stile di vita dannoso per la salute e che i problemi alcol-correlati riguardano non solo l'individuo ma anche la sua famiglia e tutta la comunità. Diventa quindi necessario sensibilizzare a mettere in discussione convinzioni e comportamenti legati al consumo di bevande alcoliche e comportamenti rischiosi quali uso di farmaci, tabacco, gioco, sedentarietà, alimentazione, inquinamento e altri stili di vita e comportamenti, favorendo una riflessione critica sui problemi sociali, sanitari e ambientali correlati.

Tutti insieme si auspica di:

Promuovere azioni concrete e quotidiane che favoriscano il benessere personale e collettivo per orientarsi a stili di vita sostenibili e rispettosi delle differenze individuali e ambientali, favorendo una cultura del benessere integrale e della pace sociale e creaturale. Incoraggiare a scelte consapevoli e sostenibili, che rispettino l'ambiente e migliorino la qualità della vita. Focalizzare l'attenzione su una visione critica del modello di sviluppo basato sul PIL e incentivare alternative orientate al benessere equo e sostenibile (BES) e alla responsabilità ambientale (ALFIL).

Promuovere i paradigmi ecologico-sociale, antropo-spirituale, del bene comune e del benessere integrale che rappresentano tre visioni complementari e sinergiche per comprendere e affrontare non solo i disturbi da uso di alcol ma la visione della complessità della vita. I disturbi da uso di alcol vanno visti e vissuti come fenomeno culturale, sociale e spirituale. Riconoscere la multidimensionalità della vita e degli esseri umani, attraverso l'attivazione di una consapevolezza critica sui comportamenti a rischio e la facilitazione dell'adozione di stili di vita sani e sostenibili.

Per affrontare questa complessità è indispensabile adottare un approccio che integri i diversi livelli: individuale, familiare, comunitario e ambientale, che valorizzi il dialogo e la responsabilità condivisa, agendo sulla rete sociale e sul contesto ambientale per promuovere benessere integrale.

Il club è sempre più chiamato a dare un contributo significativo partendo dall'esperienza nelle comunità locali, nelle quali testimonia le proprie convinzioni. Un contributo che rende i Club protagonisti di un processo concreto verso il superamento delle disuguaglianze, la proposta di stili di vita improntati alla ricerca della sobrietà, la liberazione da ogni forma di stigmatizzazione, la valorizzazione di risorse e capacità che sono sempre presenti in ogni persona, il rispetto dell'ambiente e della Natura.

L'approccio del club è fondato sull'ascolto, la relazione e la partecipazione. Ogni persona è accolta come risorsa unica, protagonista attiva della comunità. Il club opera con uno stile collaborativo, basato su fiducia, cura e rispetto reciproco.

Il clima che si è creato tra i corsisti durante i lavori nei gruppi e la discussione plenaria ha permesso di toccare diversi temi:

1. Abbiamo riflettuto sull'importanza di condividere esperienze ed emozioni sia nel Club che nella vita di tutti i giorni, di cambiare stile di vita per stare bene con sé stessi e con gli altri.
2. Il lavoro nei gruppi ha permesso di trovare punti di incontro.
3. Dall'esperienza condivisa è emerso che è necessario avere il coraggio di esprimere le proprie difficoltà, affrontarle ed accettarle iniziando un percorso di cambiamento.
4. La discussione dei lucidi è stata un'occasione di confronto costruttivo tra i diversi gruppi di lavoro.
5. Per diffondere la cultura del Benessere Integrale dei club è importante rafforzare le relazioni con i servizi territoriali sia pubblici che privati.

Nei momenti comunitari è emerso che parlare con i figli significa costruire fiducia e vicinanza. I genitori possono condividere anche le proprie esperienze, mostrando che sbagliare e imparare fa parte della vita. È importante ascoltare con attenzione, senza giudicare e fare domande aperte per capire come si sentono. Raccontare episodi personali aiuta i figli ad aprirsi e a sentirsi compresi. Serve tempo, calma e autenticità; più che dare lezioni, conta essere presenti, sinceri e disponibili al dialogo. Se il figlio/a non vuole parlare o reagisce con ostilità, non dobbiamo forzare ma rimandare e restare aperti. A volte il silenzio del figlio/a dice che ha bisogno di tempo. Occorre saper ascoltare e saper aspettare. Trovare un momento tranquillo magari durante una passeggiata, in auto, cucinando insieme; un momento non "di dovere" fa meno pressione.

Un momento particolarmente seguito è stato quello della tavola rotonda di venerdì 17 ottobre, intitolata “LA RETE SOCIALE PER LA PROMOZIONE E PROTEZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE” dalla quale è emersa l’importanza della cooperazione tra il servizio pubblico e il privato sociale. La Tavola rotonda è stata coordinata da Lorena Carpi.

Sono intervenuti:

Antonio Nicolaci, Chiara Gabrielli, Domenico Vacondio, Elena Molinaroli, Elisa Martino, Giuseppe Fertonani Affini, Luca Benecchi, Marco Cassinadri, Sonia Borrelli, Teo Vignoli, Ivano Marchi, Valentino Patussi, Maria Laura Arduini, Domenica Fonte, Enrico Ravazzini, Stefano Alberini.

Ognuno di loro ha messo la propria esperienza nella rete territoriale, sottolineando l’importanza della contaminazione tra le varie realtà e delle case di comunità

Abbiamo inoltre ascoltato la testimonianza di un membro di Alcolisti Anonimi.

Al termine del corso di sensibilizzazione sono emerse le seguenti proposte:

- A) L’incremento dei Club grazie alla sensibilizzazione dei partecipanti al corso che hanno dato la disponibilità a impegnarsi come Servitore – Insegnate;
- B) Collaborare con le associazioni dei Club presenti nella propria zona di origine per promuovere azioni di cittadinanza attiva
- C) Promuovere l’iniziativa dell’ACAT di Parma nella quale i figli parlano ai genitori.
- D) Forum interregionale col tema “Ecologia sociale: i club e le case di comunità
la rete dei Club come risorsa per la comunità”
- E) Promuovere la collaborazione con tutte le identità pubbliche e private, con associazioni locali, con i comuni, con le case della salute, con la polizia locale, carabinieri, questure, prefetture, UEPE ...
- F) Promuovere una giornata organizzata dai Club sul tema della legalità.

Si propone la data del 11 gennaio 2026 presso l’Oratorio Giovanni II di Salvaterra per l’incontro di verifica tra tutti coloro che hanno partecipato al Corso di Sensibilizzazione di Salvaterra di Casalgrande (RE).

Parallelamente al corso si sono svolti due eventi formativi pomeridiani, con accreditamento ECM e amministrativo distinti dal corso, rivolti agli operatori sanitari con i rispettivi titoli:

“L’approccio relazionale nell’Addiction”

“Nuovi consumi, ma sono veramente nuovi?”

Durante queste formazioni, oltre a proporre nozioni tecnico teoriche sui problemi alcol sostanze e gioco correlati, anche con interventi e testimonianze di membri del nostro movimento (Lorena Carpi, Stefano Alberini), si è illustrato e fatto conoscere il Club e le sue dinamiche, l’approccio ecologico-sociale e l’esistenza ed il lavoro dei nostri club sui territori. Ad entrambe le giornate formative hanno partecipato una quarantina di operatori ed è stato sempre presente il responsabile di tutti i servizi di dipendenze patologiche della provincia di Reggio Emilia, Antonio Nicolaci. Alcuni operatori hanno manifestato il desiderio di poter in futuro frequentare il corso di sensibilizzazione per intero, nella forma classica. Corsisti e operatori hanno condiviso spazi e momenti di break comuni dove poter socializzare e dove, alcuni corsisti, hanno ritrovato tra gli operatori figure già conosciute durante loro percorsi nei servizi. Questa formula innovativa per i nostri programmi ci ha permesso di far conoscere

meglio il movimento dei Club anche ad operatori del servizio pubblico che non avrebbero avuto la possibilità di frequentare il corso per intero.

Queste conclusioni, approvate all'unanimità, verranno inviate all'AICAT, all'ARCAT dell'Emilia-Romagna, alle ACAT presenti, al DSM/DP di REGGIO EMILIA, all'Azienda AUSL di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna, Unione Tresinaro Secchia, Unione Val D'Enza, Comuni di Casalgrande, Cavriago, Carpineti e alla rivista Camminando Insieme, a tutti i partecipanti alla tavola rotonda, sul sito dell'ACAT SCANDIANO e dell' ARCAT EMILIA ROMAGNA e a tutti coloro che ne faranno richiesta per una più ampia diffusione.